

Corrado Zeni bird's eye



Glenda Cinquegrana: The Studio
via F. Sforza, 49 I- 20122 Milano

Da venerdì 29 maggio all'11 settembre 2009.
dal martedì al sabato dalle 14,30 alle 19,30.
su appuntamento.

Hanno scritto sull'artista Luca Beatrice, Beatrice Buscaroli, Gianluca Marziani, Maurizio Sciaccaluga, Gerhard Charles Rump.

Per Zeni la pittura, infatti, è [...] "forma di relazione", in grado di stabilire, al pari di altri linguaggi contemporanei, connessioni e sistemi, completandosi per mezzo dell'intervento "attivo" sia dello spettatore sia dell'oggetto rappresentato [...]

Metodo di Zeni è dunque quello dell'indagine, sfida interessante porla all'interno di un linguaggio, la pittura, che molti giudicherebbero inadeguato. Il suo lavoro va iscritto in quella tipologia stilistica che affonda le radici non tanto nella storia del dipingere quanto nell'arte concettuale e nella fotografia [...]

Il metodo ricorda quello dei pedinamenti di Vito Acconci, un'estetica che hanno sviluppato diversi autori italiani e internazionali, anche di generazioni recenti, interessati alla riflessione sulla narratività, in cui il tempo dell'arte e quello della vita finiscono per coincidere (Sophie Calle, Betty Bee, Francesco Jodice, giusto i primi a venirmi in mente) [...]

A Corrado Zeni la foto interessa in quanto strumento di osservazione, metodologia procedurale che lo avvicina a un campione della fotografia analitica come Beat Streuli.

Luca Beatrice, dal catalogo *Crossing*, Genova, 2006.

Corrado fa il pittore, e a me il suo lavoro piace molto. Mi piace la lucidità di analisi, la semplicità con cui pone (risolvendole) questioni inerenti a tutta la cultura visiva. Analizza la percezione, la psicologia dei personaggi, il loro rapporto con lo spazio.

E' un razionale, la sua pittura non ti trascina nel vortice di emozioni ma ti invita a riflettere.

L'imperfezione spunta altrove, nella vita, che coinvolge la sfera sentimentale (dove Corrado pare sia un mezzo disastro). Da quando ci frequentiamo più spesso si è lasciato con la "fidanzata storica", cosa che deve averlo fatto soffrire non poco, ma che dissimula con fare casanoviano addizionato a un cinismo che proprio non gli appartiene.

L'imperfezione è data soprattutto dal fatto che quella sera c'erano solo due bottiglie di vino in fresco. Ma come diavolo si fa! Per completare la sbronza si è visto costretto a chiedere la grappa alla vicina di casa [...] Tifoso caliente di una squadra che vive di ricordi, sognatore con i piedi per terra, che a quarant'anni un artista deve mantenere la posizione, soprattutto in Italia.

Luca Beatrice, *Elogio dell'Imperfezione* dal catalogo *All Inclusive*, Torino, 2007.

Le persone che Corrado Zeni dipinge sono colte nel vivo di un doppio momento.

Un doppio tempo. C'è un tempo fisico, che agisce sui volti e sulle pose dei ritratti, e un tempo metafisico, mentale e irreali che ne sfalsa i gesti e le reazioni, accelerando o aumentando le velocità e i ritmi, i significati, scomponendone la durata.

Le immagini sono scosse appena, appena attraversate da ondeggiamenti e approssimazioni, un propagarsi di vibrazioni che travasano per canali sottili dalla pittura ai suoi protagonisti, segretamente, in silenzio.

Quel tremore che dalla mano passa all'immagine finale, un tempo sbagliato, una luce impropria, un gesto sfuggito, quel sussulto che la fotografia consegna alla carta: offuscarsi inatteso di un volto o di un oggetto, il vibrato che attraversa la definizione apparente della realtà per scuoterla dal fondo. Rimetterla completamente in dubbio.

Anche questa è stata un'eredità che la fotografia ha lasciato alla pittura del nostro tempo. Dopo averla sfidata, minacciata, affiancata, superata. Adesso che le dà tregua.

Beatrice Buscaroli, dal catalogo *Falso Movimento*, Sassuolo, 2003.

Immersi in un luogo senza tempo, sospesi in uno spazio privo di dimensioni, coordinate e prospettive, i protagonisti dei quadri di Corrado Zeni vengono dal niente e vanno verso il nulla, alla disperata ricerca di quell'identità che finalmente potrebbe assicurare loro i drammi, le gioie e le situazioni che altri chiamano vita. Senza panorami alle spalle, senza strade da percorrere, senza orizzonti da contemplare, rimangono in attesa di un copione da recitare, di una quinta teatrale avanti cui far valere e sentire il proprio carattere.

[...] Se le pennellate di molti altri autori invadono la tela, la inondano e la schiacciano, la usano come superficie su cui far rimbalzare le immagini verso chi le guarda, lui sceglie di esaltarne la porosità, la capacità d'assorbimento. Va dentro l'immagine, costruisce il lavoro dal profondo. E forse accetterebbe anche di vederlo sparire in quel bianco dove tutto sembra destinato a perdersi.

Maurizio Sciacaluga, *Why Not* dal catalogo *Sospesi*, Genova, 2003.